Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 120 (2006)

Heft: 2

Buchbesprechung: Buchbesprechungen = Comptes-rendus

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli stemmi dei comuni della Liguria raccontano storia e storie, folklore e bellezze naturali, a cura di P. TARALLO, Genova, Erga, 2005, pp. 360, € 24,00, ISBN: 88-8163-458-9.

Questo libro non colma il vuoto bibliografico che persiste sull'araldica comunale ligure (la raccolta più antica è ancora quella compresa nelle tavole del Litta): è, nonostante il titolo, più una piccola enciclopedia turistica dei comuni della regione, che un lavoro per l'araldista. Il testo è presentato anche in inglese e riproduce gli stemmi comunali con una breve descrizione non tecnica e rare notizie storico-araldiche. Nemmeno a proposito di Genova, sulla cui araldica millenaria c'è ancora qualche zona d'ombra, si dice niente di più. Il lettore troverà così solo una piccola panoramica grafica dell'araldica comunale di questa regione, che coincide quasi completamente col territorio dell'antica repubblica. L'araldica comunale è in gran parte, come quasi tutto il nord d'Italia, frutto della costituzione postnapoleonica di moderne amministrazioni: figure e pezze documentano ora consuete figurazioni architettoniche o simboliche (di cui non è dato stabilire se si rifacciano a modelli storici), ora il passato feudale di gran parte delle località, sottoposte alla grandi famiglie locali, i Grimaldi, i Fieschi, i Doria, gli Spinola, i Del Carretto etc. Di qualche antichità e interesse è però l'araldica comunale, che – ripeto – attende ancora uno studio esauriente, delle città minori e delle terre «convenzionate» con Genova: ossia liberi comuni con propri statuti e autonomie, che si federarono con Genova nel XIII secolo. Si tratta di stemmi talora molto antichi e riprodotti anche su preziosi portolani trecenteschi, come quelli di Savona e Noli. Ma austera fattura di araldica antica hanno anche gli stemmi di Albenga, Ventimiglia, Levanto, Diano, Taggia. A sé è da considerarsi la zona di frontiera della Lunigiana (mezza ligure, mezza Toscana), con le città di La Spezia e Sarzana, dove si ripete spesso il crescente dell'antico e decaduto vescovato di Luni, documentato già nel medioevo. Un'indagine seria sui sigilli e gli stemmi comunali liguri, con intenti filologici, è ancora tutta da fare.

Alessandro Savorelli

F. MAIDA, *Gli stemmi dei comuni della Provincia di Bergamo*, Bergamo, Editrice bergamasca 2006, pp. 278, € 35,00. ISBN non indicato.

Salvo errori, la Provincia di Bergamo è la quarta provincia lombarda che si dota di uno stemmario (dopo Sondrio, Milano e Lodi). La qualità della raccolta non è comunque paragonabile alle altre e soprattutto alle due (Sondrio e Lodi) curate da M. Foppoli. Come viene precisato a p. 278, il volume è un assemblaggio di notizie ricavate da alcuni siti internet, dalle home-page dei singoli comuni, e dallo spoglio di pubblicazioni da essi edite. Il tipo di fonti dà ragione della limitatezza dell'apparato esplicativo, che di fatto riproduce i decreti di concessione o riconoscimento, talora in originale, e poco più. Raramente vengono aggiunte telegrafiche notizie storico-araldiche, in genere di seconda mano. L'insieme che ne risulta è dunque solo un repertorio che non si estende ad una ricostruzione storica e critica. Se per la massa dei comuni dotatisi di uno stemma solo in epoca molto recente, nel '900, questo non costituisce un problema serio, altro è il discorso per il buon numero di stemmi comunali relativamente antichi che meritavano qualche cenno in più. Un prezioso volume edito qualche anno fa (*Stemmi delle famiglie bergamasche e oriunde della provincia di Bergamo, o ad essa per diverse regioni attinenti, raccolti e colorati da C. De' Gherardi Camozzi Vertova*, Bergamo, SESAAB, 1994) ne riferiva circa una ventina a stemmari seicenteschi. Alcuni presentano vari problemi d'interpretazione, poiché le fonti più antiche (Trivulziano, Archinto, Cremosano: questi ultimi due codici stranamente ignorati nel volume di cui parliamo) davano varianti notevoli degli stemmi (come nei casi di Romano, Caravaggio e Treviglio), varianti che era doveroso discutere. Anche rispetto alle fonti non esplicitate nell'opera del Vertova, ci sono casi dubbi: p.e. il comune di Urgnano è ivi contrassegnato da una «urna» (parlante) anziché da un castello come nello stemma attuale. Per non dire dello stesso capoluogo, sulla cui araldica c'erano da fare varie considerazioni. Il pregio del volume, a parte il repertorio completo che presenta, sono i disegni, generalmente ordinati e omogenei: ma un vistoso difetto di stampa ne penalizza molti.

Alessandro Savorelli